



L'INTERVISTA **EMILIO MORDINI**

# «Cediamo ai governi sempre più poteri senza accorgercene»

Lo psicoanalista: «Le leggi sulla privacy? Formalità. E abituarci a eseguire ordini assurdi, come durante il Covid, ci rende docili»

«La trasparenza è il trucco per non far vedere le cose». Come smontare in due parole uno dei valori cardine della governance europea: a pronunciarle è Emilio Mordini, medico e psicoanalista, docente in varie università italiane e estere e attualmente membro del gruppo di esperti su ricerca e innovazione per la sicurezza della Commissione europea.

**Lei ama le provocazioni: la trasparenza è uno dei principi del White Paper sulla Governance della Commissione Ue del 2001, il documento filosofico e politico sulla base del quale l'Europa ha deciso quale tipo di governance darsi...**

«Quel documento è nato anche per far fronte al deficit democratico che affligge l'Ue: l'Ue ha un governo che non è eletto dal Parlamento e il Parlamento non ha il completo potere legislativo».

**Le istituzioni europee valorizzano molto tutte le forme di democrazia partecipativa...**

«Forse lo fanno per scontare questo peccato originale. L'Ue è ben lontana dal rispettare i canoni classici di democrazia».

**Le faccio una domanda... Gliela faccio io: cosa significa per i cittadini la parola trasparenza?»**

**Consentire ai cittadini di entrare nelle istituzioni. Il palazzo che a Bruxelles ospita la Commissione europea, il Berlaymont, è di vetro...**

«Infatti, la trasparenza trova persino una sua sostanzialità architettonica: palazzi trasparenti non solo metaforicamente. Però, lei è mai andata a sbattere contro una porta?».

**Una volta, contro una porta a vetri.**

«Proprio a vetri... e perché?».

**Non l'avevo vista.**

«Esatto. Cosa vuol dire essere trasparenti?»

**Non vedere e non essere visti.**

«Ecco, ha risposto lei: non è vero che la trasparenza serve soltanto a mostrare. La trasparenza permette di vedere alcune cose, ma ne nasconde altre. Un muro trasparente ti fa vedere cosa c'è dietro di lui, ma tu non vedi più il muro. La trasparenza ti fa vedere il funzionario che lavora dentro il palazzo, ma non vedi più il palazzo».

**Ma vedere il funzionario non è la cosa più importante? Dipende, considerando**

che dall'altro lato ci sono le tecnologie di sorveglianza. Quelle, sì, consentono di sapere tutto ciò che fanno i cittadini».

**Ci sono le leggi sulla privacy.**

«Una formalità. Nessuno di noi si accorge delle mille tecnologie di sorveglianza in cui siamo immersi».

**Un esempio concreto?**

«Riempiamo la città di telecamere ma affiggiamo un bel cartello con scritto "quest'area è sotto videosorveglianza": siamo trasparenti, no? A quel punto il cittadino vede il cartello, lo legge, se ne scorda e si comporta come se le videocamere non ci fossero».

**Klaus Schwab ha obiettato: se non si ha nulla da nascondere, che problema c'è?**

«Nessuno. Però fondamentalmente la trasparenza intesa in questo senso diventa sempre di più una cessione di potere».

«**Le istituzioni europee (e non solo) scontano un deficit democratico, che devono mascherare**

È uno specchio per le allodole? «Il messaggio è: lo Stato non ha segreti, il cittadino non ha ragione di sospettare».

**È davvero così?**

«No. Le società sono diventate diverse dai valori che promuovevano, ma vivere nella menzogna è una fatica. Quando succede, si va verso la rottura delle società».

**E quindi a cosa serve promuovere la trasparenza?**

«A far credere che i cittadini possano vigilare sullo Stato».

**Principio che però sembra stato stravolto e capovolto: sono i cittadini a non avere più segreti di fronte allo Stato.**

«È così».

**Quindi le istituzioni in realtà nascondono le cose?**

«Non esattamente. Non è possibile nascondere qualcosa nel mondo di Internet. Se vuoi nascondere qualcosa devi moltiplicare le informazioni e mettere quelle importanti in mezzo a tanta fuffa, per non farle trovare».

**La trasparenza serve a sorvegliare i cittadini?**

«No: serve a non far accor-

gere i cittadini della sorveglianza, che è diverso».

**Come siamo arrivati a questo punto?**

«Il problema del deficit democratico non riguarda solo l'Europa, gli Stati democratici non hanno rispettato i valori che promuovevano, la gente ha cominciato a disaffezionarsi dalla politica. A questo punto i governanti hanno cominciato a cercare strumenti che dessero al cittadino almeno l'illusione di "controllare": la trasparenza è uno di questi».

**Quando però qualcuno se n'è accorto, la risposta dell'Ue è stata il Dsa, la legge che consente di censurare le cosiddette fake news.**

«Andiamo per gradi: prima del Dsa abbiamo esperito sulla nostra pelle due tecniche di controllo. La prima è quella che si usa da sempre nelle strutture dove le persone devono obbedire: caserme, conventi e carceri. In questi luoghi, una delle tecniche più consolidate è quella di impartire ordini assurdi. È lo schema di Caligola, che fa il cavallo senatore. Caligola non è pazzo: vuole semplicemente umiliare il Senato. Se le persone si abituano all'ordine assurdo, a un certo punto sospendono il giudizio, come in pandemia».

**E la seconda tecnica di controllo?**

«È la cosiddetta "lotta alla disinformazione". Inizia in maniera soft, con i fact-checkers di Open, e in breve tempo si arriva alle leggi come il Dsa, per le quali dissentire è reato».

**Qual è l'obiettivo?**

«L'obiettivo finale è sempre lo stesso: il potere. Il potere è per tutti noi la possibilità di realizzare i nostri desideri in modo assoluto. Tant'è che quando Dante Alighieri vuole descrivere Dio dice di lui "vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole". Il potere non si accontenta di realizzare i propri desideri ma cerca di controllare anche i desideri delle persone. E qui però chi ha il potere si autoinganna perché potrà pure controllare i desideri dei "sudditi" ma non può controllare i propri!».

**In che senso?**

«Il Vangelo dice sugli esseri umani molto più di Freud. Pensi alla parabola del ricco stolto che, avendo accumulato grandi ricchezze, decide di godersi la vita senza sapere che, quella notte stessa, mori-



ESPERTO Il medico e psicoanalista Emilio Mordini

«**Si comincia in modo soft con i fact checker di «Open» e si finisce con la repressione del dissenso**

rà. I potenti credono di avere potere sugli altri ma non ce l'hanno nemmeno su loro stessi. Gli esseri umani davanti a questa ineluttabile mancanza di potere dovrebbero diventare un po' più saggi».

**E invece?**

«E invece impazziscono, come sta accadendo nella nostra civiltà della tecnica e del denaro».

M. Loy

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ficare un sistema inevitabile di totale assenza di privacy che le popolazioni dovranno imparare ad accettare. Sono questi i principi che animano, oggi, i fact-checker, sacerdoti della nuova «trasparenza»: per loro, la privacy personale è pericolosa, la segretezza istituzionale no. Ormai trasparenza significa cedere privacy allo Stato, mentre dovrebbe essere il contrario.

Le nuove avanguardie intellettuali con la mano destra perseguono la trasparenza totale quando si tratta di rovistare nelle opinioni personali dei cittadini, con quella sinistra si oppongono a qualsiasi tentativo di controllo sull'operato delle istituzioni. In sintesi, se anni fa a fare scandalo erano gli abusi delle istituzioni, oggi lo scandalo siamo noi, le nostre informazioni, le nostre opinioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ding) e «il primo ecosistema nazionale di moneta virtuale (Ivrea-Coin)» che potrebbe portare, a breve, all'eliminazione del denaro contante.

A Oxford il City Council ha approvato già l'anno scorso nuove policies per multare di 70 sterline chi passa per i varchi più di tot volte a settimana: i legislatori sostengono di averle introdotte per «salvaguardare la salute pubblica». In America diversi distretti scolastici hanno utilizzato le tecnologie di sorveglianza automatizzata per identificare i bambini senza mascherina.

L'impatto della sorveglianza tecnologica è sempre più opprimente: in Italia le telecamere, che nel 2015 erano 0,77 ogni 10 abitanti, per un totale di circa due milioni di telecamere, sono aumentate a 1,45 ogni 10 abitanti. È la trasparenza, bellezza.

M. Loy

© RIPRODUZIONE RISERVATA